

8 marzo 2018

di Laura Boem

È trascorso un anno da quell'8 marzo 2017, giorno in cui, per la prima volta, ebbe luogo uno sciopero internazionale delle donne che coinvolse ben 55 Paesi nel mondo; in Italia ci fu un'astensione di 24 ore dal lavoro produttivo e riproduttivo, reale o simbolico, delle lavoratrici (e dei lavoratori che si sentirono anch'essi coinvolti), che rappresentò un compendio di istanze femministe sino ad allora portate avanti spesso separatamente: battaglia contro i femmicidi, vittimizzazione imposta, sessualità etero normata, omo e transfobia, non applicazione della legge sull'aborto, divario retributivo in base al genere, violenza sulle migranti, misoginia, sessismo, molestie e stereotipi di genere. Quegli scioperi furono il risultato fisiologico che, partendo da globali avvenimenti tragici e discriminanti verso le donne che da sempre accompagnano le società in cui viviamo, originarono nel mondo diversi movimenti spontanei di protesta e denuncia, tra cui la *Womens's March* negli Stati Uniti e *Ni Una Menos* in Argentina; fu proprio *Ni Una Menos* a proporre lo sciopero per l'8 marzo che trovò poi una grandissima risposta e condivisione nel mondo, Italia compresa, dove nacque il movimento *Non Una Di Meno*.

È trascorso un anno dal momento in cui una nuova scossa spontanea ha preso forma e parrebbe aggiungere un nuovo tassello a questo complicatissimo e agognato ingranaggio che faticosamente lavora verso un'equità sociale di genere: la coraggiosa denuncia di abusi e molestie sessuali di famose attrici internazionali e donne legate al mondo dello spettacolo subite dal celebre produttore hollywoodiano Harvey Weinstein. Quelle denunce, arrivate da persone in molti casi privilegiate ma non certamente esenti dai giudizi e conseguenze negative che contraddistinguono dall'alba dei tempi chi sceglie di portare alla luce fatti di questo tipo, sono state caratterizzate, soprattutto in Italia, e per l'appunto, da pareri che globalmente si sono concentrati a giudicarle e a metterle alla gogna, ma che ciò nonostante, hanno dato forza a tutte le donne, e non solo, che hanno dovuto e devono subire in silenzio atti di discriminazione perché 'così è sempre stato'. Hanno fatto sentire meno sole le persone che faticano a vivere in un mondo così normato, in cui se sei uomo hai dei diritti per nascita e se sei donna hai dei doveri, sempre per nascita. Dalle denunce è nato #metoo (anche io), l'hashtag condiviso su centinaia di profili social in tutto il mondo, con cui tantissime donne e non hanno voluto segnalare che anche loro avevano, da parte di alcuni uomini, subito abusi, molestie, stupri, azioni non volute, che non avevano potuto denunciare, o che avevano denunciato non venendo poi credute, a volte perdendo in conseguenza il posto di lavoro e/o la propria credibilità sociale. Da quelle denunce e da tutti quei #metoo, il primo gennaio 2018, trecento donne del cinema americano (attrici, produttrici, volti noti), hanno fatto sentire nuovamente le loro voci

tramite una lettera aperta pubblicata sul *New York Times* e su *La Opinión*, il quotidiano in spagnolo più famoso degli USA, nella quale davano il via a *Time's Up* (il tempo è scaduto), l'iniziativa che prevede un fondo per il sostegno legale a donne e uomini molestati sessualmente sul lavoro perché, secondo loro, è finito il tempo del silenzio e della tolleranza verso molestie e abusi sessuali fisici e psicologici, discriminazioni e forme di ricatto; è arrivato il tempo di dire basta e di agire. L'8 gennaio, a sostegno dell'iniziativa, durante i Golden Globes, i riconoscimenti americani assegnati annualmente ai migliori film e programmi televisivi, Oprah Winfrey, nel ritirare il premio alla carriera, ha fatto un discorso che per moltissime persone è stato memorabile, nel quale ha detto:

Per troppo tempo le donne non sono state ascoltate o credute quando hanno osato raccontare la loro verità al potere di questi uomini. Ma il loro tempo è scaduto. [...] Quindi voglio che tutte le ragazze che ora stanno guardando sappiano che c'è all'orizzonte un nuovo giorno! E quando questo nuovo giorno sarà finalmente sorto, sarà grazie a tante donne meravigliose, molte delle quali sono proprio qui, questa sera in questa stanza, e grazie a uomini fenomenali che stanno lottando duramente per essere certi/e che loro saranno i/le leader che ci condurranno fino al momento in cui nessuno dovrà di nuovo dire: anche io (ho subito).

In Italia 'il caso Weinstein' ha generato il caso nostrano di Fausto Brizzi, il regista romano accusato anch'egli di molestie da parte di donne dello spettacolo. In conseguenza a questi fatti e sull'onda di *Time's up*, è nato *Dissenso Comune*, un collettivo di 124 attrici italiane che ha scritto una lettera-manifesto pubblicata da Repubblica.it, in cui si legge:

La disuguaglianza di genere negli spazi di lavoro rende le donne, tutte le donne, a rischio di molestia poiché sottoposte sempre a un implicito ricatto. Succede a tutte. Nominare la molestia sessuale come un sistema, e non come la patologia di un singolo, significa minacciare la reputazione di questa cultura. Noi non siamo le vittime di questo sistema ma - concludono - siamo quelle che adesso hanno la forza per smascherarlo e ribaltarlo. Noi non puntiamo il dito solo contro un singolo molestatore. Noi contestiamo l'intero sistema.

Al momento non è ancora noto come proseguirà la vita di questo collettivo, da alcune persone criticato per essersi formato tardivamente e per non aver visto singole e chiare prese di posizione da chi ne fa parte a supporto delle donne, tra cui Asia Argento per Weinstein e Miriana Trevisan per Brizzi, che hanno reso pubblici gli abusi subiti e che, soprattutto in Italia, sono state per questo esposte ad un'importante gogna mediatica.

Time's Up e tutti i movimenti e i dibattiti nati da queste denunce sono stati accompagnati da altrettante manifestazioni che invece non sono con questi affatto concordi e che affermano, come si legge nella lettera scritta, in risposta a quella diffusa in America, da Catherine Deneuve e altre cinque famose donne francesi e firmata da altre cento, pubblicata da *Le Monde*, che "la libertà di

importunare, è indispensabile alla libertà sessuale” e che “lo stupro è un crimine, ma il corteggiamento insistente o maldestro non è un delitto, né la galanteria un’aggressione maschilista”.

L’organizzazione americana *Women’s March*, a distanza di un anno dalle prime manifestazioni, ha continuato ad operare per tutti i mesi successivi, su fronti sociali e politici, a livello locale e nazionale, e il 20 e il 21 gennaio scorsi si è nuovamente riversata nelle strade e nelle piazze statunitensi.

Per il prossimo 8 marzo, *Ni Una Menos* ha rinnovato l’appello verso un nuovo sciopero globale, in Italia accolto da *Non Una Di Meno* che così scrive sul proprio sito:

Quando Asia Argento ha denunciato Harvey Weinstein, aprendo le porte alla presa di parola di altre donne, le abbiamo espresso sostegno e solidarietà. Lei e Miriana Trevisan sono state oggetto di attacchi misogini sui media italiani. Violenza e misoginia non sono un fatto privato né un'emergenza, ma un fenomeno che attraversa ogni ambito della nostra vita – a casa, al lavoro, a scuola, in strada, sui media. [...] Quel giorno torneremo a incrociare le braccia e ci incontreremo nelle strade per dare vita al mondo in cui vogliamo vivere. Un mondo costruito a misura dei nostri desideri. [...] Al grido di #WeToogether il prossimo 8 marzo questo movimento mostrerà ancora una volta la sua forza globale.

È trascorso un anno da quando più persone, seppure in parti diverse del mondo, hanno scelto di tentare la strada del dissenso verso ciò che è sempre stato e che relega da tempi lontani le donne, e tutte le persone che non incarnano i modelli, gli unici due socialmente ammessi, di maschile e femminile imposti, ad un ruolo di serie b. Chiaramente, questo non significa dimenticarsi di tutte le lotte e le conquiste che nei secoli gruppi di donne illuminate e non solo hanno portato avanti, permettendo oggi, anche a chi non crede in un’equità di genere o a chi ritiene, donne comprese, che questa sia ormai raggiunta, di avere dei diritti. I femminismi, che hanno lottato e lottano per un mondo in cui ogni persona, a prescindere dal sesso biologico, abbia pari possibilità, combattono da molto tempo, nonostante la sordina a cui socialmente vengono relegati; questa sordina è certamente voluta per tenere a bada chi desidera scardinare i ruoli di genere per come sino ad ora sono stati conosciuti dalla moltitudine. Scardinare questo, significa far vacillare il sistema sociale ed economico che da questi ruoli si origina, senza contare la paura di perdere i privilegi da parte di quegli uomini (e non solo) che, per nascita, li detengono, e l’insicurezza di coloro che temono fortemente l’idea di trovarsi a vivere in un mondo in cui ogni persona possa essere se stessa, senza norme che rigidamente la vincolino sul chi amare, come parlare, come vestirsi, quale sessualità avere, se e come avere figli, etc.

Molte volte nella storia, le donne hanno messo in discussione il mondo a cui, per cultura, erano destinate; svariate volte le testimonianze di questi pensieri e azioni, in cui vi sono anche state perdite di vite o gravi conseguenze, si sono smarrite e sono state dimenticate, e pare quasi che

ciclicamente si debba ricominciare daccapo. La conoscenza della storia, soprattutto quando si parla di diritti sociali e mai come di questi tempi in cui nuovi fascismi stanno emergendo, è fondamentale. Molte strade sono ancora da percorrere, ma molte basi profonde sono state messe; non lasciamo che se ne perdano le tracce.

I movimenti nati in questi ultimi anni di cui si è parlato, sono formati anche da persone che non hanno un background 'di militanza' in senso stretto del termine e questo porta all'attenzione il fatto che, seppur in numero minore rispetto ad una media certamente e tendenzialmente conservatrice delle persone, sta emergendo "dal basso" una sofferenza verso una situazione di discriminazione e limitazione costante. Questo lascia adito al pensiero che forse nuovi ingranaggi che muovono verso un'equità di genere stiano nascendo.